

Lo sberleffo

“MARIO, SCUSACI...”
IL TESORO PENITENTE

» FQ

CERTO il periodo è quel che è e la verità va nascosta come si può, ma evidentemente al Tesoro italiano non andava bene neanche dove l'aveva confinata. Era troppo. S'intende quel box a pagina 17 del "Piano nazionale di riforma (Pnr)", uno dei tre pezzi del Def di aprile in cui il ministero aveva infilato "una valutazione del 'Salva Italia' con la nuova variante del modello Igem con frizioni finanziarie". E che cosa di-



ceva quella simulazione? In sintesi, che la manovra di Mario Monti, quella che secondo la vulgata di questi anni ha salvato a fine 2011, in realtà ha distrutto l'economia italiana infliggendo minor crescita per 300 miliardi dal 2012 al 2015. Che una manovra di tagli tasse distrugga l'economia non è una notizia, lo è che il governo lo metta nero su bianco in un documento spedito a Bruxelles. Ora che l'Ue è pronta a concedere uno sconto

sull'austerità che l'Italia deve ingoiare, il pericolo è passato e la verità va rimessa in custodia. E così nella nota di aggiornamento al Def approvata ieri, i tecnici del Tesoro si piegano a un grottesco mea culpa: spiegano che, in fondo in fondo, il modello non era così affinato e quindi "i risultati ottenuti non devono essere letti come una rivisitazione critica della manovra di finanza pubblica introdotta a fine 2011" e giù di giustificazioni. "Mario, scusacsi..."

TERREMOTO

L'inchiesta Il pm di Rieti sentirà il sindaco Pirozzi sulle donazioni
"mai arrivate alle popolazioni colpite dal sisma dell'agosto 2016"

» DAVIDE VECCHI

Oltre 33 milioni di euro raccolti con gli sms di solidarietà per i terremotati del 24 agosto 2016 e "mai arrivati alle popolazioni colpite dal sisma". Il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, grida tutta la sua rabbia dal palco di Atraju, la festa di Fratelli d'Italia. Svelando, fra l'altro, che quei fondi sono stati destinati ad altri interventi "estranei alle aree pertinenti", addirittura per "una pista ciclabile in un paese delle Marche non colpito dalle scosse". Le parole di Pirozzi confermano alcune segnalazioni già recapitate alla Procura di Rieti guidata da Giuseppe Saieva. A quanto si apprende da fonti giudiziarie, il sindaco di Amatrice sarà convocato nei prossimi giorni dai magistrati che apriranno un fascicolo contro ignoti e avvieranno indagini specifiche sugli sms solidali.

LA PICCOLA Procura di Rieti è tuttora impegnata nelle inchieste relative ai crolli e deve occuparsi anche della ricostruzione e delle problematiche relative alle assegnazioni dei moduli abitativi. I fascicoli più rilevanti sono prossimi alla chiusura, così alcune forze potranno ora essere destinate a ricostruire la correttezza o meno della raccolta e assegnazione dei fondi attraverso i messaggi da 2 euro che molti enti, associazioni e fondazioni - a scopo benefico e non - hanno lanciato subito dopo il terremoto dell'agosto 2016.

"Io ho avuto la fortuna di avere tanta solidarietà diretta da parte degli italiani", ha detto Pirozzi riferendosi al conto corrente aperto nell'immediato dal



Scandalo degli sms per Amatrice: indaga la Procura

Comune. "Però con la gestione di quelle donazioni degli sms si sta dando un messaggio profondamente sbagliato. Perché io penso che tante persone in quelle giornate e quelle settimane intendevano dare un aiuto diretto a quelle persone e a quei paesi che vedevano devastati", ha aggiunto. "Il fatto di non indirizzarli là è devastante, per-

ché poi la gente non crede più a nulla. La destinazione di quei fondi è stata decisa da una commissione di saggi che tanto saggi non sono. Io credo che dopo averli usati così bisogna chiedere scusa agli italiani".

Lo scorso giugno la commissione di saggi predisposta dal governo ha assegnato i fondi alle Regioni per il post sisma. Alle

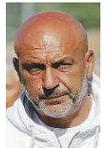
Marche spettavano 17,5 milioni. Il governatore, Luca Ceriscioli del Partito Democratico, ha riunito tutti i sindaci delle zone colpite per raccogliere le loro necessità e proposte di impiego per i fondi così da stilare un elenco di priorità. Ed è emerso che in realtà, Ceriscioli, qualche idea l'aveva già recepita: 5,4 milioni destinati a una pista cicla-

bile e altri 3 alla realizzazione di impianti termali ad Acquasanta. Il sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci, non l'ha presa bene: "Noi abbiamo avuto 51 morti, io per strada ho ancora 500 mila tonnellate di macerie e parlate di una pista ciclabile?". Ceriscioli ha fatto una mezza marcia indietro: ha cancellato la ciclabile ma nella bozza di bilancio è rimasto l'importo di tre milioni destinati a una "grotta sudatoria" e impianti termali di Acquasanta. In quest'ultimo Comune era prevista anche la realizzazione di un eliporto, oltre ad altri tre da realizzare a Montegalasso, Montemonaco e Comunanza.

LA PROCURA, con ogni probabilità, risalirà anche all'impiego dei fondi. E, a sentire quanto sostiene Pirozzi, non sarà un lavoro semplice. Il sindaco di Amatrice, sempre nel corso del suo intervento ad Atraju, ha sottolineato come sia stato e sia "un calvario" dover "subire i provvedimenti del governo" sulla ricostruzione, "inutili e fatti male", ha spiegato, "perché ispirati dai vari clientes di riferimento".

La rabbia e la delusione di Pirozzi si comprendono a pieno se a questo si aggiunge che i fondi raccolti direttamente dal Comune di Amatrice sono stati inviati appena due giorni fa al commissario del governo: oltre un milione e mezzo di euro destinati alla ricostruzione di alcune strutture fondamentali per la città, come l'ospedale Grifoni, l'istituto Alberghiero e la scuola. Soldi affidati al commissario che ora deve destinarli. Nella speranza che questi, a differenza di quelli raccolti con gli sms, arrivino dove devono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la felpa
Il sindaco Sergio Pirozzi, a sinistra le macerie di Amatrice a un anno dal sisma LaPresse



Inumeri

33 milioni sono stati raccolti con gli sms per le popolazioni del Lazio e delle Marche colpite dal terremoto del 24 agosto scorso

5,4 milioni erano stati destinati a una pista ciclabile

3 milioni serviranno per un impianto termale

Crescita, il governo vede rosa e i conti tornano

» CARLO DI FOGGIA

Da tre anni il governo costruisce il bilancio pubblico con un'alchimia contabile: vederose nelle stime di crescita futura, grazie a manovre "espansive", e mette a bilancio stangate fiscali che poi rinvia per metà. È la via scelta anche per la nota di aggiornamento al Def approvata ieri dal consiglio dei ministri.

Pier Carlo Padoan conferma le indiscrezioni circolate: "Qualcuno potrà dire che è una previsione troppo ottimistica - ammette il ministro dell'Economia - ma credo che sia pienamente giustificata dalle politiche che metteremo in atto. Un discreto grado di ottimismo è giustificato". E così il Def - che fa da base alla politica economica triennale

Col bilancio Rivista molto al rialzo la crescita 2018 grazie alla manovra. Calano più del previsto anche deficit e debito

- rivede le stime di crescita non solo per il 2017, ma per tutto il triennio: il Pil crescerà dell'1,5% anche nel 2018-2019 (nonostante il ministero ammetta che tra i "previsori internazionali" le stime siano meno ottimistiche). A cosa si deve questo miracolo? Per quanto riguarda il 2018, alla manovra che il governo presenterà entro il 15 ottobre: vale circa 20 miliardi, ma se si escludono il bonus per le assunzioni, i soldi per il rinnovo degli statali, gli incentivi alle imprese e il condono bis sulle cartelle Equitalia (5-6 miliardi) per il resto è fatta dalla sterilizzazione degli aumenti



Il ministro Pier Carlo Padoan

automatici Iva (le "clausole di salvaguardia"). Per il governo, non far aumentare le tasse fa crescere l'economia. Così l'impatto della finanziaria vale lo 0,3% il prossimo anno.

A contribuire all'ottimismo ci si mette anche il "deflatore", un numeretto che misura l'aumento generale dei prezzi: nel 2018 schizza addirittura all'1,8%, dallo 0,6 di quest'anno. È importante perché deficit e debito si calcolano in rapporto al Pil nominale, cioè quello che ingloba l'aumento dei prezzi. E così il Deficit/Pil cala più del previsto all'1,6% nel 2018, invece dell'1,8% a cui puntava il governo.

QUIC'È la seconda stranezza. Il deficit cala rispetto al 2017 di 0,5 punti (dal 2,1 all'1,8% appunto). Tagliarlo ha un effetto

recessivo sull'economia, ma il governo ritiene comunque che la manovra "espansiva" perché nel Def di aprile aveva promesso di fare ancora di più, arrivando all'1,2%.

Lo scorso autunno le stime del governo basate sulla stessa alchimia contabile furono bocciate dall'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Authority sui conti pubblici che ieri non a caso è sembrata il bersaglio diretto dell'uscita di Padoan. Il ministro fu costretto ad alzare il deficit per evitare altri imbarazzi.

Grazie alla crescita più alta

migliora anche il rapporto debito/Pil: il governo può finalmente scrivere che quest'anno scenderà, seppur di soli quattro decimali (dal 132 al 131,6%) per arrivare a 123,9 del 2020. Lo stesso arco di tempo in cui a bilancio c'è una manovra che dovrebbe azzerare il deficit, portando al pareggio di bilancio. Una stangata fiscale da 25 miliardi: toccherà al prossimo governo spiegare che non è possibile e che serve uno sconto sulla dose di austerità da assumere (Berlino permettendo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA